

rata la di lui sepoltura. Il Puricelli ne scrisse la Vita. Dopo ciò Popolo di Milano, il quale esaminati ben questi fatti, pare che già avesse affunta qualche forma di Repubblica, ma con riconoscere tuttavia il comando e l'autorità del Re Arrigo, unito col Clero, spedì un'ambasciata al Re medesimo per avere un Arcivescovo (a). Giacchè egli era pentito di aver dato per Arcivescovo a i Milanesi *Goffredo*, fu da lui eletto *Tedaldo* Suddiacono Milanese, che era suo Cappellano, e il mandò a Milano, dove trovò buona accoglienza non men presso il Clero, che presso il Popolo, avido sempre di cose nuove. Si videro allora in un medesimo tempo, e non senza scandalo, tre Arcivescovi di Milano, cioè *Gotifredo* consecrato, ma esiliato; *Attone* sostenuto e consecrato da Papa *Gregorio VII.* e vivente in Roma; e *Tedaldo* ultimamente sopraeleto a gli altri due. Fece quanto potè il Papa per impedire la consecrazione di *Tedaldo*; ma i Vescovi Suffraganei attaccati al Re Arrigo, ad onta di lui il consecrarono. Corse in quest'Anno un gran pericolo lo stesso Pontefice *Gregorio*. (b) Aveva egli pubblicata la scomunica contra di *Cencio* Figliuolo di *Stefano* già Prefetto di Roma, ma non già a mio credere Prefetto anch'egli d'essa Città, uomo prepotente sì per la sua Dignità e nascita, come per le sue grandi ricchezze, usurpator de' beni delle Chiese, ed amico del Duca di Puglia *Roberto Guiscardo*. Istigato costui dalle segrete insinuazioni di *Guiberto* Arcivescovo di Ravenna, che già aspirava al Papato, allorchè Papa *Gregorio* nella notte del santo Natale di questo, e non già del seguente Anno, celebrava la Messa a santa Maria Maggiore, entrato con gente armata, il prese, e staccatolo dal sacro Altare, seco il trasse ad una sua Torre. Paolo Benriedense (c) aggiugne, che esso Papa riportò una ferita in quella funesta occasione. Si sparse tosto per la Città la nuova di tanta empietà, a cui tutti inorridirono; e il Popolo Romano dato di piglio all'armi, fatto il giorno, in furia corse alla Torre di *Cencio*, e quivi con fuoco, con catapulte, e con altri ingegni di guerra cominciò a batterla sì forte, che *Cencio* prevedendo in breve la propria rovina, si gittò a' piedi del Papa, implorando non che misericordia, aiuto per salvarsi. Allora il clementissimo Pontefice affacciatosi ad una finestra, fece fermar gli assalti e l'ira del Popolo; e tratto dalla Torre se ne tornò fra le acclamazioni di tutti a terminar la Messa a Santa Maria Maggiore: segno o che non era ferito, o che la ferita dovette essere ben leggiera.

(a) *Idem*
ib. 5. c. 5.

(b) *Pandulfus Pisanus*, &
Cardin. de Aragon. in Vit. Gregor. VII.
Lambert. Scafnaburgensis in Chr.

(c) *Paulus Benriedens. in Vita S. Gregor. VII. P. 1. T. 3. Rer. Italic.*